

## PERCHE' DROGA

- Mirafiori Sud la vedo come un dormitorio, cioè c'è un'apatia, un'apatia proprio generale. Come vedrei io Mirafiori Sud? Non la vedrei in nessun modo.

- Mirafiori Sud, Mirafiori Sud... farei una montagna, non lo so, una montagna con tanti alberi, tutti uguali, però girerei le pagine e farei poi gli alti e bassi, non lo so come spiegarlo. Siamo tutti uguali finanziariamente però c'è qualcuno che vuol... c'è una certa massa che vuol prevalere su un'altra massa per non sentirsi come gli altri, capito? Automaticamente sono stato anch'io influenzato, perché c'erano i drogati che fumavano, insomma, io volevo essere un eroinomane, non so, automaticamente ero più apprezzato dai drogati, ero diverso, conoscevo gente che rischiava veramente la galera, gente che ci guadagnava soldi.

- E' un quartiere che ha e non ha delle strutture. Eh... si può chiamare dormitorio, si potrebbe chiamare un quartiere con possibilità e prospettive di insediamenti e di caratterizzazioni sociali se non c'è assolutamente nulla che consenta un incontro, il sorgere e lo svilupparsi di un'attività che accomuni anziché isolare la gente. Ci sono invece strutture che potrebbero essere messe al servizio del quartiere, e sono soprattutto le strutture di carattere sportivo, ce ne sono molte nel nostro quartiere di attrezzature di carattere sportivo ma anche queste sono chiuse al quartiere, sono privatizzate, nessuno ci può andare, non si possono usare. Una comunità chiusa in questa realtà, senza possibilità culturali, senza possibilità d'incontro e di dibattito, di dialogo dei problemi della comunità, dei problemi sociali, dei problemi della società, dà luogo ai fenomeni che l'emarginazione, fenomeni abbastanza diffusi di delinquenza giovanile, fenomeni di droga,

che si insediano nel quartiere.

- Un quartiere come Mirafiori Sud, dico, che non crescono a caso ma che sono il frutto di scelte politiche precise, attuate negli anni passati e che vengono attuate anche oggi, che miravano al totale isolamento della gente, dei lavoratori. Beh, chiaramente poi, dico, se le scelte politiche che rivelano, cioè, non si fanno, scelte tipo quelle, così, dico, livelli occupazionali, posti di lavoro, inserimento dei giovani, non si fanno nei quartieri tipo Mirafiori Sud, dico, hanno dei riflessi molto maggiori, proprio perché son quartieri dove si vedono maggiormente certi fenomeni, i fenomeni dell'emigrazione, che contribuiscono a creare un tessuto sociale molto più slegato, molto confuso, dove molte esperienze difficilmente qui si riescono ad amalgamare. In conseguenza questi sono terreni molto facili per il dilagare di fenomeni come la delinquenza, come la droga, come la prostituzione minorile.

- Ci sono a Torino 62.000 operai a cassa integrazione. Ci sono in questo momento, a tutt'oggi a Torino 13.500 e tanti licenziamenti e se non si mettono a posto i problemi della Singer, della Riber, dell'Astra, della... e di altre decine di aziende, queste qui, ecc, a citare, nel mese di febbraio avremo 80.000 a cassa integrazione e 22.000 disoccupati, ed allora i giovani e noi che l'abbiamo spinti in quella direzione, noi, quando abbiamo preteso la scuola dell'obbligo, quando abbiamo generato lo sviluppo di questi istituti professionali che sono in funzione di una logica neocapitalista perché non perfeziona sul piano professionale e culturale l'uomo, ma crea lo strumento, da soggetto, deve essere sfruttato; queste sono le cose che la scuola oggi in Italia, fino a oggi, ha generato.

- Provi a leggere negli annunci economici, no: "Cercasi giovane manovale, manovale magazziniere". Lei vada a presentarsi in quel posto di lavoro e vada a trovarci 50 persone prima di me. E lei dice no, i giovani non hanno voglia di lavorare.

- Dal '67 a dopo, con l'allearsi dei movimenti studenteschi, queste cose qua, i giovani hanno fatto vedere che cosa sono realmente. I giovani non sono solamente quelli che si divertono, come dicono molti, così, a rubare la macchina o farsi, così, la fumata di hascisc: non è assolutamente vero. I giovani sono oggi quelli che reclamano un certo tipo di partecipazione, quelli che reclamano un certo tipo di governare, un certo modo di governare che non sia basato solamente su scelte mafiose e clientelari. A me non piace la posizione del tizio che dice: "Va beh, è tutto un mondo di merda, l'unica cosa che faccio, mi drogo, mi faccio gli affari miei". In questo modo si fa proprio il gioco contrario. La droga, chi è che te la vende? La droga te la vende il commerciante, te la vende il capitalista che è al di sopra di grossi interessi. Il fatto che la legge sia stata per lunghi anni quella che è stata è perché discerneva certe persone, certi interessi economici, né più né meno.

- Una volta, per esempio, la droga era lo strumento a cui ricorrevano solamente i ricchi, o certi ricchi degenerati. Oggi è diventata, viceversa, il veleno anche per le classi meno abbienti.

- Voi non ve ne siete mai accorti, ma voi vecchi, voi anziani, come noi giovani, viviamo nella droga. Perché, non credete che soltanto quelli che prendono anfetamine o prendono cocaina, o bucano, siano drogati, no! Perché la droga la vedete dalla televisione. Vi siete mai accorti che la televisione è una droga? Vi siete mai accorti che il vino è una droga? Gli spettacoli sono una droga? E allora se non sapete queste cose, non potete accusare delle per-

sone che son solo malati e basta. Non è il discorso, signore mio caro. E' qui che vi vogliamo voi che accusate i giovani, qui voi accusate i giovani! Non vi siete accorti che avete vissuto quarant'anni nella droga!

- Son loro che ci scansano, cioè, son loro che scansano il gruppo quando li guardano soldati, capelloni... Sì, ma poi non esageriamo con l'emarginazione dei drogati, perché, cioè, non l'hanno chiamati drogati, per quanto volevano, però, cioè non è che ci chiudevano in una gabbia, no, "via animali", cioè non esageriamo, anche perché a noi questo, questa cosa non ci ha mai interessati. Noi, il fatto di essere emarginati, io non mi considero tale, almeno tra gente che abita a Mirafiori, no? Poi, dalla città sì, è chiaro. Siamoproprio ai confini. Devi prendere il pullman anche se ti gira d'andare al centro, se vuoi fare qualcosa, se vuoi divertirti.

- Che poi non ti è possibile divertirti neanche in centro perché Torino proprio non è..., è una città industriale che c'è poca... poco divertimento, poche cose.

- Per quanto riguarda la droga, dovrebbe essere arrivata circa quattro anni fa, cioè dai ragazzi nuovi, che sono arrivati con un altro nucleo, cioè sono venuti qua, avevano dei capelli lunghi, tutti gli altri si sono incuriositi. Loro avevano già avuto, là, esperienza, in Torino, cioè cosa che questi di Mirafiori non potevano avere perché eran proprio emarginati, no, si può dire, anche proprio come punto della città. Allora quelli sono arrivati, non so, con uno spinellino, con un po' di droga, ne han fatta provare agli altri e, non so, uno per uno sono arrivati a prenderla, np?

- ... cioè, ai problemi nostri, i genitori non si possono interessare perché non li toccano.

- Ma perché non li toccano?

- Eh, no, cioè, loro lavorano, escono dal lavoro e vanno a casa, cioè, la loro vita è quella, no? non si interessano a cose culturali, così.

- Ma in famiglia, del quartiere, se ne sbattono, se ne sbattono, se ne fregano. Al massimo dicono appunto, che questi capelloni, drogati... ma non mio padre, lo dice mia madre, più che altro.

- Ecco, tua madre che rapporto ha con te?

- Ma, nessun rapporto, cioè, ci scontriamo e basta.

- E tu, come la vedi come persona?

- Come persona? Beh, è un'ignorante, che non capisce, appunto, niente, che non sa cosa vuole, vorrebbe che facessi tutto quello che vuole lei però non sarebbe mai contenta, appunto su questo, perché appunto non sa cosa vuole.

- E tuo padre?

- E mio padre su questo si accomoda un pochettino, e io gli dò contro a questo perché non ci può far niente, non può mandarla via appunto perché deve mantenerla e... non so come dirti. Io gli ho dato abbastanza consigli su quello che deve fare, però lui li trova sbagliati.

- Cioè, cosa gli avevi detto?

- Cioè, io l'avrei mandata volentieri, metti, in manicomio, non gli avrei dato i soldi per far la spesa perché non è che faccia una spesa decente, la fa per farla, quando ne ha voglia, se no non la fa. Cioè, arrivo a casa, a casa il mangiare me lo devo fare io, mio fratello, se non ci sono io, se lo deve fare lui, perché lei sta a letto. Dice che sta sempre male. Lavare devo lavare io, quindi.

- Ah, no, dei miei problemi no.

- No assolutamente? Mai provato?

- No, perché penso che a risolverli, cioè, posso essere solamente io, capisci? I miei problemi personali, poi i problemi per

quanto riguarda Mirafiori Sud, non so. Mio padre se ne sbatte, no? mia madre, te l'ho già detto, ha i suoi lavori, deve stare appresso ai figli, deve fare i lavori in casa e perché non ha tempo. Cioè, li posso risolvere e li risolvo fuori, con i miei amici.

- Ma cioè, te l'ho detto, per me chi si droga, non so, è una questione semplicemente personale, almeno secondo me. Cioè, uno ha voglia di farlo e lo fa, magari, non so, arriva solo all'hashisc o arriva anche all'eroina e si rovina la vita e non so, va a finire in ospedale o fa qualcosaltro. Comunque per me è una questione solo personale.

- Il problema del lavoro c'è, per noi come ci sono per gli altri che abitano in altre zone. Devi sapere chi di noi lavora: lavora solo lui.

- Ecco, Graziano, magari tu vuoi spiegare che genere di lavoro stai facendo?

- Ma, io faccio un lavoro schifoso, faccio un lavoro schifoso perché devo convincere la gente a comprare della roba che è la roba che non gli serve a un cazzo e poi li devo convincere.

- Mentre si preferirebbe invece che ci fosse un lavoro fisso, io almeno preferirei andare a lavorare in una fabbrica piuttosto che fare un lavoro di rappresentanza.

- Cioè, ci sono dei problemi di struttura, per esempio, il centro sociale, ne abbiamo bisogno perché all'oratorio non si può più andare, e poi ne abbiamo bisogno per far qualcosa di culturale.

- Al centro sportivo è, come si dice, un giro chiuso, cioè, chi ha la possibilità di entrarci e chi no, per esempio io non avrei la possibilità di entrarci, anche se non mi interessa.

- Perché non avresti la possibilità di entrare?

- Beh, perché visto che dovrei frequentare, cioè, un certo genere di cose che non mi va.

- Cioè?

- Cioè, dovrei frequentare la chiesa per entrarci.

- Poi volevo andare avanti, appunto, con il discorso dei preti, sempre dei preti, preti appunto, mi trovo, da piccolo son sempre stato insieme, insieme, andavo agli esercizi spirituali, andavo a tutte quelle balle varie, quando appunto ho perso mia madre, ho perso mia madre che, tra l'altro, appunto, è stato un colpo duro per me, perché mancanza di affetto che ne ho ripottato per parecchio tempo; allora andavo a mangiare da questo parroco. Un giorno ci portò agli esercizi spirituali, tutto il gruppo: beh è successo un puttanaio. Gli esercizi spirituali consisterebbero nello stare in concentrazione, così, meditare il signore, fare delle discussioni, lasciare... e lui parlava in queste discussioni, lui parlava e noi dovevamo stare tutti zitti, cioè, non dovevamo... poi magari ci dava dei foglietti, a N uno a uno e dire quali crocci hai, quali cose... io non li compilavo mai, mi rompeva, cosa gli dovevo dire? E poi si andava da lui, magari a discuterne. Dunque, la mia vita ebbe una svolta quando persi mia madre e allora me ne andai di casa perché avevo degli scontri con la scuola, scontri con tutto, cioè io sono stato sempre, di solito, un ribelle, per natura, per natura vado sempre contro tutti e allora andavo in giro, no?, e conobbi appunto questi amici qui che ho sopra nominato. Mi piaceva le loro ideologie, mi piacevano il suo modo di vestire, d'estate andavano sempre via insieme, questo. E andai in Olanda, e in Olanda, lì ebbi la mia prima esperienza in fatto di droga. Beh, appunto, era un mondo diverso, un mondo rosa, un mondo rosa dove tu stavi bene, te ne fregavi di tutta una realtà. Oltre che questo, quando ti droghi, no? sei sempre tu, però psicologicamente ti dà influenza,

quindi sembra una cosa grande la groga e tu sei piccolo: quella appunto è una esperienza negativa, perché è come fosse il padrone che sfrutta te, e invece tu, e invece quando la capisci, capisci e sai maneggiarla e allora non è più un pericolo per te, quando magari cadi in paranoia perché sai com'è, sai che sei tu che c'hai dei problemi e quindi devi risolvere quei problemi, però non li risolvi quando sei dentro, devi esserne fuori. Però, anche col lavoro, essendo un ribelle, che andavo sempre contro i padroni perché mi stavano sul culo con le loro istituzioni, appunto, sul lavoro, sfruttamenti, venni licenziato come primo impiego, venni licenziato.

- E la motivazione?

- Beh, non rendevo, andavo un po' piano col lavoro. E allora per la prima volta stetti per lavorare, non lavorai per parecchi mesi, parecchi mesi, e continuai, appunto, a drogarmi, ma poco, poco, allora, a quel tempo, non addavo molto. Poi conobbi un altro, un altro, appunto, lì a Mirafiori e mi propose di entrare con lui in commercio. Entrai con lui in commercio e allora ce n'avevo... fumavo tutti i giorni. E' stato un periodo, appunto, che ero dentro forte. Ah, quando ero stato arrestato, appunto, che...

- Come è successo che...?

- Che mi hanno visto mentre mi stavo facendo un joint, prima che iniziasse lo spettacolo. Allora mi hanno preso, mi hanno dato spaccio, anche se non esistevano prove. Fu intanto una montatura. Beh, lì dentro m'han tenuto dodici giorni, nelle camere di sicurezza e mi facevano degli interrogatori, specialmente la prima notte, no? e mi chiamavano, incominciavano a chiedere il nome poi, cioè, ti buttavano giù anche moralmente, no?

- Che cosa ti dicevano?

- Beh, "fai schifo, sei una merda, cosa fai di fronte a tuo padre" e poi "sei un bravo ragazzo" cambiavano le cose "vedo che lavoravi alle Poste, a casa tua abbiamo trovato delle altre domande" e poi dicevano... cambiavano di nuovo "fai schifo, sei una merda" se invece... e poi ti facevano i soliti trabocchetti, no? Ti dicono "senti, se tu ci dici certi nomi, o ci dici dov'è, noi ti portiamo, ci fai vedere chi è, dove... questa roba e poi ti lasciamo andare" Beh, io continuavo a negare, che non so niente, appunto, di quelle cose non ne sapevo niente, appunto, un piccolo commercio, non è che hai tanta roba a disposizione.

- Oggi, particolarmente, son felice, questo lo premetto subito, in partenza. Sto male quando, quando, non lo so, quando non vedo le cose che girano come dovrebbero girare. Non so, il fatto di vedere triste un mio amico, o mia madre, o mio padre, o la mia ragazza, anche: ciò mi porta a star male veramente perché penso che loro, che loro hanno i loro problemi e io non so se riesco a risolverli o no, ecco, cioè il fatto mi fa star male veramente. Personalmente dico una cosa: che qui a Mirafiori c'è la droga e difficilmente si riuscirà a levarla. Cioè, anche con qualsiasi tipo di discorso ci si riesca a portare perché sia la chiesa che la gente del quartiere ~~proletario~~, essendo un quartiere proletario, a un certo punto, ognuno pensa individualmente, cioè ai cazzi suoi, in poche parole. Qui a Mirafiori subentrava tutti i giorni automaticamente la monotonia perché è monotona, veramente monotona. Se sei fascio e te ti volti, allora... gli fa la stessa paranoia del prete, della gente, che tu non puoi salire su un muretto perché rovini l'estetica di fuori della chiesa, e dentro non puoi tenere la donna sulle ginocchia perché lì fai scandalo. Son cose insensate che non si riusciva ad ammettere. Allora, automaticamente, vuoi evadere da quel tipo di sistema che si era creato qui. E sono evaso male

perché sono anche abitato in Piazza Castello, perché lì in Piazza Castello sono andato a finire male, lì, sai, ho bucato, ho vomitato, sono stato male, ho pensato, mi son trovato in situazioni veramente imbarazzanti. Cioè, io, in poche parole, anche dopo tanto tempo che ho fumato l'eroina la sentivo, sapevo che dovevo provarla, perché il mio carattere mi portava ad avere... non so. Però non sapevo quando la dovevo provare, il momento adatto per provarla. Il momento adatto è venuto quando, quando veramente ho cominciato a girare tanti di soldi in tasca e non sapevo cosa farne di questi soldi cioè, gente che veniva a chiedere del fumo, dell'Hascisc; io gli davvo dell'erba, che li danno in farmacia, purgativa, cioè, questo non ha importanza. Roba che pagavo mille lire, riuscivo a farmi 60-70 mila lire. C'era tanta gente che provava l'eroina, no? e vedere 'sta gente, che si formavano gruppi; e discutevano sul fatto "questa è più buona, quella è meno buona", mi sentivo inferiore, no? e farmi sentire inferiore mi stava sul culo, perché, automaticamente provavo le stesse cose che provavo a Mirafiori, cioè... due, tre buchi, tre, quattro, tutto dipendeva da come giravano i soldi, tutto lì. Eroina... l'eroina è favolosa, perché non puoi dire che fa schifo, perché dire che fa schifo, no. Se poi si guarda al pato politico, al lato sociale, l'eroina è una fregatura perché ti porta proprio a non pensare ai problemi, alla realtà, ti porta a pensare solo a te. A quelli che ti circondano, ti porta... cioè li vedi in un modo strano, li vedi, non so, li vedi solo portatori di amaro, li vedi nemici, li vedi polli, li vedi fessi, mentre loro, hanno anche loro i loro problemi, non come i tuoi ma li hanno diversi, hai capito? Se veramente hai l'aiuto di qualche persona, a me m'ha aiutato la mia ragazza e non mi bucare più; siamo andati al gruppo... il gruppo, non è che ha fatto molto per noi, perché il gruppo, ci ha solo trovato l'ospedale, poi i soldi li abbiám sganciati noi, perché mia madre ha pensato a tirar fuori i soldi, 20.000 lire giornaliere

dell'ospedale. E la mia ragazza mi ha detto: "Michele non bucare più perché noi dobbiamo vivere insieme, dobbiamo farci un'altra vita, dobbiamo finire di drogarci, di fare 'sti cretini qua. Mi stá sul culo perché va all'artistico e perché lì son tutti mandrilli. Gli ho detto "fai quest'anno poi non vai più a scuola che ti faccio un culo così".

- Sei geloso?

- Eh, sono gelosissimo. Non so, questo sarà un sangue meridionale, sarà quello che vuoi ma, guai, anche a vederla parlare con un altro mi dà fastidio perché... non lo so il perché, il perché... il perché lo so ma non lo voglio dire... così. Il fatto che non riesco ad inserirmi veramente nel lavoro, cioè, non è una treptomia, capisci? Eh... non sono abituato, cioè, ho lavorato pochissimo. E ho voglia veramente di inserirmi nel lavoro perché col lavoro si può arrivare a qualcosa, anche... Mi sono trovato lavoro in un ristorante, in questo ristorante, era vicino alla RAI, erano tutti borghesi. Appena il primo giorno che ci sono andato, tutti mi guardavano, non riuscivo a muovermi, a sbloccarmi del mio io, capisci? Io sono cameriere, devo fare il cameriere: queste cose non mi entravano in testa. Io dicevo: io sono Michele, non sono un cameriere, io sono un eoinomane, un ex eroinomane, sono tanto. E questo mi ha portato a farmi licenziare subito, il secondo giorno. A parte che le ore erano tante: andavo la mattina alle 9 e smettevo all'una, le due, e attaccavo alle 3, 3 e mezzo, a spelar patate, ~~o~~ apparecchiare la tavola e poi smettevo all'una, una e mezza del mattino. Andava bene quando riuscivo a prendere il pullman, senò mi toccava prendere il taxi. Questo l'ho fatto per due giorni. Subito dopo mi venne una specie di intossicazione: questo tipo di lavoro non mi va per forza bene. Cinque mesi per trovare questo lavoro che adesso ho, i casini in famiglia. Il fatto che io non vagabondi, mio padre con l'ernia, con questo, con l'altro doveva la-

vorare. Tutte le sere mi diceva che io ero una testa di cazzo, che ero questo, che ero l'altro. Facevo il gommista e... non è un'impresa molto facile fare il gommista, veramente, perché, chi fa il gommista non significa solo a riparare una gomma, qui si fa la vendita e perciò automaticamente sei un commerciante, un venditore e devi avere lingua, la devi menare, in poche parole. Io, siccome non lo so fare perché, sì la so menare però, cioè, non riesco a guardarli bene negli occhi i clienti, queste cose qui, però non sono ancora a posto con i libretti, cioè, lui mi ha detto che non può perché un artigiano non può mettermi a posto con i libretti. Io gli ho dato ragione perché me ne sbatto le palle. 25 mila lire mi sembravano abbastanza.

- 25.000 lire?

- Mi sembravano abbastanza, non mi son mai visto pagare 25.000 lire. Mi sembravano tante, me le tenevo buone buone.

- Al mese?

- No, a settimana, 25.000 lire e mi venivo a prendere 100.000 lire. Infatti oggi s'è sbagliato, mi ha dato una giornata e me ne ha date 25 invece di 20, io non ho detto niente, me ne sbatto le palle.

- La realtà è questa: come noi ci prospettiamo come classe operaia, come classe lavoratrice, alla proposta, a questi giovani, a tutta la società e alla trasformazione. In che modo noi trasformiamo la società? Prima di tutto ammettere che deve essere basato sul problema del lavoro. Noi siamo a una situazione critica, altro che critica: disastrosa. Siamo alla bancarotta, siamo che questa società ci ha imposto un benessere che non è il benessere collettivo, è solo il benessere di alcuni. Ci ha imposto, in trent'anni, in questo governo della democrazia cristiana, col grande padronato che è Agnelli qui dentro, di fabbricare solo auto e fabbricare elettrodomestici. Domanda qua, in questo ghetto, in questo ghetto qui, a

Mirafiori Sud, in via Plana non abbia infrastrutture per risolvere certi problemi di questi abitanti. Allora, già in questa prima condizione che manca, cioè, si è preferito trent'anni di politica della democrazia cristiana a varare un piano economico basato solo sull'automobile. Vediamo che l'Italia siamo ricchi di automobili, e le autostrade; mancano case, mancano asili; mancano direttamente quei collegamenti che ai giovani ci vuole. Il discorso della droga è qui che va risolto, va discusso. Prima di tutto il giovane che si droga deve essere ricercato, reinserito nella società, no escluso, allontanato. Ci devono essere case di cura, ma non case di cura psichiatriche, ma case di cura culturali, di far capire che non è in questi termini che risolve i problemi, il suo malessere.

- Quello che lui dice della società, bisogna, noi sentiamo tutti i giorni per televisione, sentire dire che la colpa è dei drogati e dei giovani e invece no, è colpa della società, non tanto in senso astratto della società. Prendiamo per esempio la Fiat: i ritmi del lavoro fatti 4, 5, 6 anni fa hanno costretto una serie di giovani, per forza di cose, a prendere la droga, perché il ritmo di lavoro non permetteva di sopportare certe cose.

- Perciò io penso che secondo me bisogna andare alle radici della droga, non basta dire chi la spaccia la droga, chi la prende, perché bisogna andare alle radici, a chi fa comodo questa droga. E anche la delinquenza: a qualcuno fa comodo che ci sia la delinquenza, per deviare i problemi veri. Io porto un esempio, no? vedo dentro alla Fiat che quando c'è, per esempio, c'è dentro 30 operai che parlano dei gabinetti, che discutono, perché parlano di sport, passa la guardia, passa il caposquadra o un altro della squadra, nessuno dice niente, perché finché parlano di sport, vanno bene, invece se si parla dei problemi del lavoro, dei problemi della società, di scuole, di tutte quelle cose che servono, sei subito fregato e le guardie prendono il nome e ti fanno la multa, e questo e quest'altro,

perché abbandoni il posto di lavoro.

- Abbiamo visto anche nella scuola che ci sono stati dei giovani che han dovuto drogare perché la scuola gli insegnava sempre a diventare il primo della classe, il più in gamba e via dicendo, che anche questo han dovuto portare, come si chiama, han dovuto portare, per via di cose, a prendere la droga.

- Quando si legge che in una determinata scuola gli insegnanti hanno allontanato un bambino di 7, 8, 9 o 10 anni e hanno anche, questi insegnanti, fatto pressione affinché i genitori degli altri alunni si schierassero su quella posizione, per allontanare questo bambino. Ora, io chiedo a tutti i padri, a tutte le madri: ma come può un figlio di 8, 9 anni essere un figlio impossibile?

- Si devia a scuola se sono andati, non so chi, sono andati a scuola a parlare con mio figlio, gli dissero quello, hanno discusso. Dopo un certo periodo che discutevano della droga, due tre si sono staccati, perché lì bisogna stare attenti, anche, e gli offrivano di voler prendere la droga, a poco prezzo gliela davano e hanno risposto, perché molte volte hanno discusso si sono resi conto di quello che vuol dire droga, per fortuna in quella scuola lì sono abbastanza maturi i ragazzi, per capire certe cose, allora l'han cacciati fuori di scuola a questi qua.

- Dove vado io a... come si chiama... se io sono un padre di famiglia che devo andare a ... come si chiama, a rivolgermi a qualcuno perché mi drogano mio figlio, a chi vado? Oggi te lo vedi che nei quartieri non c'è nemmeno gli ambulatori per curarsi la salute, altro che parlare di queste cose qua. Ci sarebbe una possibilità oggi: forse se viene fuori, con l'istituzione dei consultori, che verranno adesso, tipo in capo regio\_

nale, che ce ne sia 36 o 37, ora qua si tratterebbe di porre il problema che non solo il problema della donna, per quanto riguarda tutto lo stato della famiglia, gli riserva, ma che ci fosse inserito anche in questi consultori, il principio di poter fare... come si chiama, la possibilità di avere di sdrogare il figlio.

- Bisogna non smettere mai la lotta dal '69, quando le masse dei lavoratori hanno incominciato a rivoltarsi contro questo tipo di società di sfruttamento e dopodiché bisogna continuarla e portarla avanti, e quindi, non è che la soluzione la troviamo cambiando il governo o andare a sostituire l'uomo, ma andando a sostituire il modo di governare la nazione.

\*\*\*\*\*